

# COMUNE DI TRIBANO

Provincia di Padova

## REDAZIONE DEL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

---

### PREMESSA

La zonizzazione acustica consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal D.P.C.M. 1 marzo 1991, sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso; il successivo confronto tra i valori di rumorosità riscontrati in una zona e i limiti della classe attribuita indica la necessità o meno di intraprendere azioni di bonifica.

La zonizzazione acustica ha pertanto un ruolo di strumento di controllo e di bonifica dall'inquinamento acustico e costituisce lo strumento assolutamente necessario per poter stabilire le priorità delle situazioni critiche e la tipologia degli interventi da effettuare; dall'approvazione di tale strumento, infatti, deriva sia il coordinamento degli strumenti urbanistici già adottati (L. 447/95 - Art. 6, c. 1 lett.b), sia l'adozione di piani di risanamento (L. 447/95 - Art. 7).

Inoltre dà origine ad una più efficace attività di controllo da parte dell'Autorità.

I Piani di Risanamento si rendono necessari sia nel caso che nelle zone già urbanizzate non sia possibile rispettare il vincolo costituito dalla classificazione a causa di preesistenti destinazioni d'uso, sia nel caso di superamento dei valori di attenzione.

Ogni due anni è necessario presentare a Regione e Provincia una relazione sullo stato acustico del comune, per le iniziative di competenza: in sede di elaborazione di tale

relazione si apporteranno le modifiche alla zonizzazione acustica che nel tempo si dimostreranno necessarie per una maggiore efficacia di questo strumento.

### **CRITERI DI ASSEGNAZIONE DEI VALORI**

Le mappe sono state ottenute applicando a tutto il territorio comunale, suddiviso in aree e isolati, i criteri regionali.

I criteri orientativi per le Amministrazioni comunali deliberati dalla Regione Veneto, tendono a garantire la conservazione degli insediamenti nei quali la “misura” dell’abitare e del fruire del territorio e la presenza equilibrante del paesaggio, rappresentano componenti essenziali di gratificazione dell’esistenza, assieme all’efficienza alla razionalità dell’apparato produttivo e all’uso ottimale dei sistemi di opere e manufatti già realizzati”.

La visualizzazione cartografica è stata realizzata tenendo conto dei criteri fissati dalla Regione Veneto indicati nella tabella seguente:

CLASSE	TIPOLOGIA	COLORE
I	aree particolarmente protette	verde
II	aree destinate a uso prevalentemente residenziale	giallo
III	aree di tipo misto	arancione
IV	aree di intensa attività umana	rosso
V	aree prevalentemente industriali	viola
VI	aree esclusivamente industriali	blu

Di ciascuna classe viene riportata un’indicazione dei complessi che vi possono, in linea di massima, appartenere ed un riferimento alle aree individuate dal Piano Regolatore Generale vigente.

Di seguito si riporta un riassunto schematico di queste informazioni:

❖ Classe I: aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe:

1. i complessi ospedalieri con esclusione dei servizi sanitari di minori dimensioni, come day hospital e poliambulatori, qualora non inseriti in complessi ospedalieri;
2. i complessi scolastici, con esclusione delle scuole materne, elementari e medie superiori, se non inserite in complessi scolastici; i parchi pubblici di scala urbana, con esclusione delle aree verdi di quartiere;
3. Le aree residenziali rurali;
4. Le aree di particolare interesse urbanistico, ovvero di interesse storico, paesaggistico e ambientale.

Riferimento P.R.G.: F, E4, A

❖ Classe II: aree destinate a uso prevalentemente residenziale

Rientrano in questa classe:

1. Le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività industriali ed artigianali.

Riferimento P.R.G.: C

❖ Classe III: aree di tipo misto

Rientrano in questa classe:

1. Le aree rurali, con esclusione di quelle eventualmente già inserite in classe I;
2. Aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali.

Riferimento P.R.G.: E, B, C

❖ Classe IV: aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe:

1. le aree con limitata presenza di piccole industrie;
2. le aree portuali;
3. le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie;

4. le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici e con presenza di attività artigianali.

Riferimento P.R.G.: A, B

❖ Classe V: aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe:

1. aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Riferimento P.R.G.: D

❖ Classe VI: aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe:

1. aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Riferimento P.R.G.: D

Da ciò risulta evidente che le aree appartenenti alla classe I ed alle classi V e VI sono individuabili a priori, essendo vincolate rispettivamente alla presenza di “aree protette” e di insediamenti industriali classificati in zona D.

Le difficoltà si riscontrano nella classificazione delle aree da inserire nelle classi II, III, IV per la diversa interpretazione di “Zona residenziale”, “Zona di intensa attività umana”, ecc.

Premesso ciò, la Regione Veneto suggerisce per la determinazione delle classi intermedie un metodo basato sull’uso di quattro parametri distinti di valutazione (traffico, densità di popolazione, percentuale di aree adibite ad attività commerciali, percentuale di aree adibite ad attività artigianali) sull’attribuzione a ciascuno dei 4 parametri di punteggi da 1 a 3, valutati in funzione di un riferimento locale (valori medi del Comune) ed infine sommati con uguale peso.

PARAMETRI	VALORI		
DENSITA' DI POPOLAZIONE	BASSA	MEDIA	ALTA
DENSITA' DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI ED ASSIMILABILI	LIMITATA PRESENZA	PRESENZA	ELEVATA PRESENZA
DENSITA' DELLE ATTIVITA' ARTIGIANALI	ASSENZA	LIMITATA PRESENZA	PRESENZA
PUNTEGGIO	1	2	3

In funzione della somma, minore di 4 - compresa tra 4 e 8 - maggiore di 8, alle aree sarà attribuita in prima stesura la classe corrispondente II - III - IV. Il metodo è concepito in modo da consentirne un'applicazione veloce e automatica a tutti quei Comuni che dispongano di banche dati accessibili e aggiornate; per il Comune di Tribano i criteri sono stati applicati alle banche dati e alla cartografia numerica disponibili secondo una procedura totalmente oggettiva e ricostruibile. Per applicare i criteri regionali, la porzione di territorio considerata è stato l'isolato o area di dimensioni variabili e definibile come una porzione di territorio circondata da vie che la "isolano" dal restante tessuto della città; più propriamente, l'isolato, è una porzione di territorio urbano delimitato da strade pubbliche (o private, ma aperte al pubblico transito) o da spazi pubblici in genere, siano essi esistenti o previsti da uno strumento urbanistico. Per il parametro "traffico" si è stabilito di attribuire un punteggio 3 a tutte quelle aree che hanno almeno un lato in comune con una via di traffico intenso, o che hanno più della metà dei lati in comune con vie di attraversamento, 2 a tutte le aree che hanno almeno un lato in comune con una via di attraversamento, 1 a tutte le aree interessate dal solo traffico locale. Sono stati applicati i dati alle aree, è stato calcolato

il relativo punteggio che a sua volta ha condotto alla classificazione che è riportata sulla mappa tematica, codificata per colori secondo le classi attribuite.

Il primo problema da risolvere è stato quello di determinare, per i parametri “popolazione”, “commercio” e “artigianato”, delle fasce di valori da considerare come “alti” e “bassi”; i criteri regionali infatti stabiliscono che il riferimento deve essere il valore medio sul territorio comunale ma non chiariscono quali debbano essere i limiti delle classi inferiore e superiore; tale scelta è particolarmente critica per i parametri “commercio” “artigianato”, per i quali la distribuzione della superficie per abitante è notevolmente asimmetrica.

### INDIVIDUAZIONE CLASSI I, V e VI

La prima operazione effettuata per la suddivisione acustica del territorio comunale, è stata l’individuazione delle classi I - V e VI:

**Classe I (evidenziata nella mappa con il colore verde):Numeri aree:**

1000                      1010

**Classe V (evidenziata nella mappa con il colore viola):Numeri aree:**

1720                      1730                      1740                      1750  
1760                      1770

**Classe VI (evidenziata nella mappa con il colore viola):Numeri aree:**

1780                      1790                      1800                      1830

## **VERIFICA DELL'ATTRIBUZIONE ALLE AREE DELLE CLASSI II. III. IV**

Si è proceduto quindi ad un esame dettagliato della cartografia ed è stata rivista la classe attribuita automaticamente ad alcune aree sulla base delle considerazioni di seguito riportate.

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 4313 del 21/9/1993:

- a) al punto 1.0 “Principi generali”: raccomanda di “...non creare micro suddivisioni di aree al fine di evitare una zonizzazione troppo frammentata, ma individuare invece, nei limiti del possibile, aree con caratteristiche omogenee o comunque ambiti funzionali significativi”;
- b) al punto 2.0 “Indirizzi per la classificazione dei diversi ambiti territoriali” - “Classe IV: aree di intensa attività umana” (comma 4) definisce le “aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici e con presenza di attività artigianali”. E continua individuando tali aree come il “centro città”, cioè quelle aree urbane caratterizzate da un’alta presenza di attività terziaria. Nel caso del Veneto, l’area di “centro città” coincide spesso con l’area di centro storico (zone A) e con le aree di prima espansione novecentesca spesso individuate nel P.R.G. come zone B;
- c) al punto 3.0 “Indirizzi di classificazione lungo i confini di aree di diversa classe” prevede:
  - al comma a) : che lungo il confine tra aree inserite in classe V e VI e aree inserite in classe III, venga considerata una fascia di transizione massima di 50 ml.

- al comma b) : che lungo il confine tra aree inserite in classe V e VI e aree inserite in classe II, venga considerata una fascia di transizione massima di 100 ml.
  - al comma e) che lungo il confine tra aree inserite in classe V e VI e aree destinate a parco urbano e territoriale venga considerata una fascia di transizione massima di 50 ml.
  - al comma d) : che lungo il confine tra aree inserite in classe III e IV e aree destinate a parco urbano e territoriale venga considerata una fascia di transizione massima di 50 ml.
  - al comma e) che lungo il confine tra fasce di rispetto viabilistico inserite in classe IV e aree inserite in classe I
  - venga considerata una fascia di transizione massima di 50 ml.
- d) al punto 5.0 “Classificazione delle fasce di rispetto della rete viabilistica extraurbana” (5 comma) per le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, rimanda alle norme contenute nel d.i. 1/4/1968, lettere A, B e al D.P.R. n.147 del 26/04/1993, prevedendo:

*Fasce di rispetto stradali:*

Le fasce di rispetto sono le porzioni di territorio che costeggiano gli assi viabilistici o le linee ferroviarie; sono di larghezza variabile a seconda della tipologia dell'arteria e i limiti da applicarvi all'interno sono quelli della classe IV.

strade di tipo A = m. 60; strade di tipo E = m. 40; strade di tipo C = m. 30;  
fasce di rispetto ferroviarie = m. 30.

*Fasce di Transizione:*

Le fasce di transizione sono delle porzioni di territorio, di larghezza variabile, da prevedere lungo il confine di zone con più di una classe di differenza (>5 dB(A)) al fine di un graduale passaggio del disturbo acustico dalla classe superiore a quella inferiore; all'interno Del territorio compreso nelle fasce, la rumorosità non

può superare i livelli ammessi nella zona di classe superiore e comunque non può essere tollerato un livello di rumorosità notturna superiore a 60 dB(A) al perimetro delle abitazioni ivi esistenti.

Inoltre, la Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995, all'articolo 4 (comma 1, lettera a), vieta il contatto diretto di aree anche appartenenti a comuni confinanti, quando tali valori si discostano in misura superiore a 5 dB(A) di livello sonoro equivalente.

## CONCLUSIONI

La zonizzazione acustica può essere intesa come una fotografia dell'esistente: non si può tener conto, nella sua redazione, di ciò che è in progetto, se non a breve termine. Il coordinamento con gli strumenti urbanistici già adottati è, come già rilevato, successivo all'approvazione della zonizzazione.

Allo stato non si ha una sovrapposizione tra P.R.G. e classificazione acustica, anzi questo non è il fine della zonizzazione: la delibera di Giunta Regionale, già citata, prevede che: "La zonizzazione acustica non deve essere realizzata sulla base delle previsioni di P.R.G., bensì qualora tali previsioni non siano ancora state realizzate, sulla base della situazione in essere del territorio".

La zonizzazione, quindi, viene adottata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di risanare quelle con livelli di rumore superiori ai limiti normativi; tuttavia la zonizzazione non deve essere velleitaria, ma realistica e valida dal punto di vista della fattibilità tecnico-economica: in un territorio urbano limitato come quello del comune di Tribano, pertanto, non serve prevedere l'assegnazione delle classi I o II a molte aree, se poi non si è realisticamente in grado di garantirne la tutela.

## ALLEGATI